

VENAFRO. In questi giorni di clamore sul caso dei maltrattamenti all'asilo di Venafro, in Molise e a livello nazionale si è scatenato il dibattito sulla necessità di prevedere telecamere in ogni classe. Tanti i favorevoli, a partire dal vicepremier Matteo Salvini che ha garantito che il 2019

sarà l'anno della legge sulla videosorveglianza presso gli asili nido e le case di cura. Ma non tutti sono d'accordo con questa impostazione. Specialmente i sindacati. Ieri ad intervenire è stato quello di categoria, **L'Anief**. Che con Sara Angelone ha bollato l'intenzione di controllare con le telecamere tutte le classi come «viziato fascista del Paese».

In questo modo, secondo la responsabile molisana, «svuotiamo di significato tutte le istituzioni della Repubblica. Sottoponiamo tutti gli operatori che svolgono un pubblico servizio, amministratori inclusi, al video controllo. Trasformiamo i social in tribunali estemporanei e facciamo giustizia da soli. Sconcertanti sono gli eventi accaduti presso la scuola dell'infanzia di Venafro, accertati tramite videocamere nascoste installate a seguito dell'apertura delle indagini.

L'Anief dice no alle telecamere: «Viziato fascista del Paese»

A nessuno, tuttavia, è parso altrettanto inquietante il fatto che un estratto delle registrazioni di quegli eventi sia visibile su Youtube. Eppure trattasi di reato. Nessuna segnalazione, silenzio assoluto. Tutto normale».

Dunque, **L'Anief** è andata giù pesante: «Non abbiamo tempo per leggere, approfondire e capire, ma per scrivere sui social qualche commento indignato, inorridito, violento, feroce, lo troviamo sempre.

Casi del genere ce ne sono, ce ne sono stati e ce ne saranno. Quanti? Dove? Quali sono eventuali circostanze, elementi, fattori comuni? Qual è il profilo degli attori coinvolti? Com'è cambiato oggi l'ambiente nel quale accadono? In questo caso la scuola, ma è innegabile che il deterioramento dell'ambiente lavorativo sia un fenomeno che interessa

tutti i settori. Com'è cambiato oggi il lavoro degli insegnanti? Quale disagio quotidiano può condurre a simili comportamenti? Dov'è la rete di protezione capace di impedire che ciò accada? È un problema di individui o di sistema? Nel primo caso, staremmo tutti più tranquilli: di mele marce ce ne sono ovunque; una volta individuate basta eliminarle».

Il problema pertanto andrebbe affrontato alla radice secondo la Angelone perché poi è troppo facile buttare in pasto alla gente le maestre: «Pensiamo a come da anni l'opinione pubblica sia stata sapientemente "guidata" contro docenti fannulloni, e precari fastidiosi e insofferenti».

L'Anief alza pure il livello delle responsabilità. «E i dirigenti scolastici? In cosa consiste il loro lavoro oggi? Si dedicano ancora al monitoraggio del lavoro dei docenti, all'ascolto degli allievi, del personale, delle famiglie, alla cura della qualità delle relazioni interpersonali interne ed esterne, alla mediazione e al supporto anche didattico e formativo? Si sono moltiplicate incombenze burocratiche e responsabilità perché è richiesto

loro di essere innanzi tutto buoni amministratori in una logica aziendale che male si adatta alla "comunità educante". Ma non sono stati adeguato né percorso formativo né una retribuzione; in cambio, però, con il proliferare delle reggenze gestiscono

«aziende» con migliaia di alunni e centinaia di dipendenti. Se così non fosse, sarebbe incomprensibile come quanto accaduto per lungo tempo in quelle classi possa essere sfuggito al dirigente scolastico, ma anche agli altri membri della "comunità educante". E nessuno si senta assolto: di questa comunità fanno parte tutti i lavoratori della scuola, ma anche le famiglie».

«Videocamere in classe? - continua ancora Sara Angelone -. Certamente: perché non diffondere poi i video delle lezioni sul web e far votare la lezione più gradita? Trasformiamo anche la lezione in un circo mediatico dove ognuno commenta ciò che più gli piace o ciò che non gradisce, pur non avendo alcuna competenza in materia. Torna alla mente il questionario nazionale su "La scuola che vorreste" in stile renziano. Ormai ognuno pensa di poter fare il mestiere altrui: ma per alcuni mestieri questa pretesa è molto più diffusa che per altri. E invece, è sempre la totale o parziale ignoranza del lavoro altrui, e delle difficoltà del contesto nel quale si svolge, che ci predispone a facili quanto superficiali giudizi».

L'attenzione secondo **L'Anief** andrebbe rivolta al lavoro delle insegnanti che, spesso, sono vittime della sindrome cosiddetta del burn-out.

Pure sui test psico-attitudinali di cui si è parlato in questi giorni la Angelone nutre dei dubbi: eventualmente le docenti "bocciate" andrebbero licenziate o recuperate?, si è chiesta. Il problema è che i docenti una volta al lavoro vengono praticamente abbandonati a loro stessi, contesta ancora il sindacato di categoria.

A causa dei tagli indiscriminati al settore dell'istruzione, «il carico di lavoro e di stress è aumentato esponenzialmente senza produrre evidenti miglioramenti. Eppure la scuola ha continuato a svolgere il proprio compito nonostante tutto e talvolta contro tutti».

La soluzione? «Formazione seria e continua a tutti i livelli; qualificazione delle strutture, del personale, della dirigenza; stabilità; gratificazione; riconoscimento sociale; attraverso un monitoraggio che non sia solo autoreferenziale processo burocratico ma produca risultati visibili in termini di correttivi e interventi mirati, e incentivi». Insomma, «prendiamo spunto dai gravi fatti accaduti per una riflessione seria sullo su come evitare che accadano ancora, ma tuteliamo la dignità delle istituzioni e il nostro stesso senso di umana decenza lasciando gli atti delle indagini là dove devono essere, in tribunale».